

P O M P E I I

12



E-Journal

Scavi di Pompei

28.05.24

Il progetto per l'*Insula* dei Casti Amanti tra tutela, valorizzazione e fruizione

Vincenzo Calvanese¹, Paolo Mighetto¹, Arianna Spinosa¹

La realizzazione della nuova copertura e delle passerelle sospese nell'*Insula* dei Casti Amanti.

L'intervento di restauro e valorizzazione dell'*Insula* dei Casti Amanti nella *Regio IX* dell'antica città di Pompei (*fig. 1*) prende l'avvio in concomitanza con la seconda fase del Grande Progetto Pompei.

A seguito del reperimento di risorse determinate dai ribassi d'asta ottenuti nelle gare d'appalto per l'affidamento degli interventi del Piano delle Opere, la Governance del Parco, rappresentata dal prof. Massimo Osanna, all'epoca Soprintendente, e dalla Direzione Generale del Grande Progetto, all'epoca rappresentata dal generale CC Giovanni Nistri, decisero di reimpiegare quei fondi per predisporre nuovi progetti (ben 10) che sarebbero serviti a continuare il percorso virtuoso di recupero dell'antica città vesuviana.

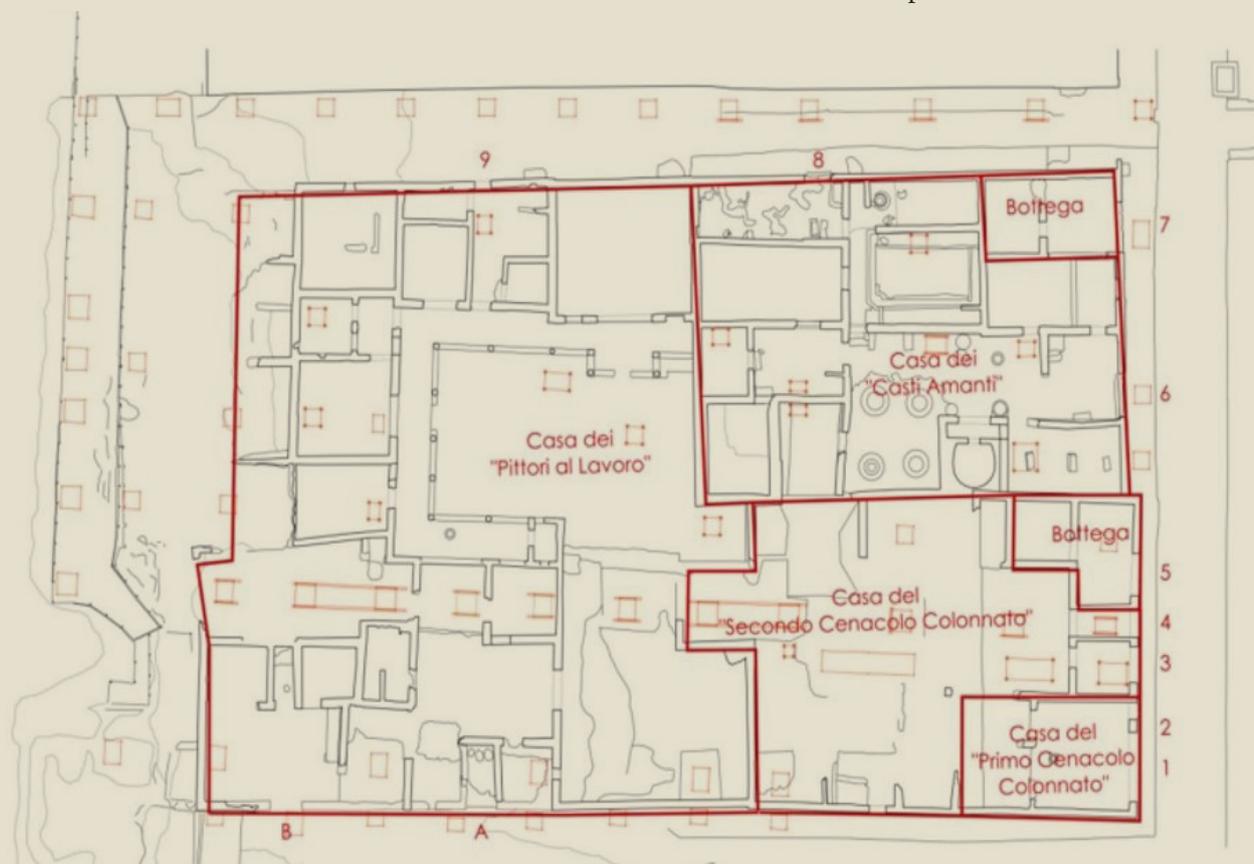


fig. 1

¹ Parco Archeologico di Pompei, Via Plinio 26, 80045 Pompei (Na)

Tra questi progetti i più rilevanti riguardarono la Villa di Diomede, le Terme Centrali, la Casa delle Nozze d'Argento, la Casa di Cerere, la Torre di Mercurio con l'annesso tratto di mura, le Terme del Foro (maschili e femminili), l'edificio ottocentesco detto casa di Rosellino, l'*Insula Occidentalis* (con le *domus* di Marco Rufo, della Biblioteca, di Castricio e del Bracciale d'Oro), e l'intera *Insula* dei Casti Amanti.

Tutti questi interventi, ad eccezione dell'*Insula Occidentalis* dove sono tuttora in corso attività complementari per finalizzare la fruizione e la riapertura del sito al pubblico, sono stati completati con interventi radicali di risanamento, rifacimento delle coperture, consolidamento delle murature, restauro degli apparati decorativi, restituendo al pubblico importanti brani della narrazione classica pompeiana (basti citare la Villa di Diomede e la Casa delle Nozze d'Argento).

Le risorse per realizzare tutto ciò sono state rilevanti: la prima fase (quella dell'affidamento e predisposizione dei progetti) è stata a carico del Grande Progetto Pompei (fondi europei, tra le altre fonti la relazione finale della Corte dei Conti: <https://www.corteconti.it/Download?id=e4d40328-6fe7-4eff-975c-4c>).

Successivamente, gli interventi sono stati via via programmati prima con fondi ordinari dal

bilancio autonomo del Parco Archeologico di Pompei e solo in una seconda fase, ed in circa la metà dei casi, rifinanziati e rendicontati sui fondi PON Cultura e Sviluppo FSC 2014-2020. Analoga sorte ha seguito il progetto per i lavori di "Riconfigurazione delle scarpate e restauro dell'insula dei Casti Amanti- GPP 15". La progettazione dell'intervento fu affidata al Raggruppamento Temporaneo tra Professionisti tra la Soc. di Ingegneria B5 s.r.l (mandataria), rappresentata dall'arch. Francesca Brancaccio (che ha curato anche la Direzione dei Lavori), il dott. Gianluca Minin (Geologo), la dott.ssa Francesca Fratta (Archeologa), il dott. Carlo Serino (Restauratore) e la consulenza dei seguenti esperti: prof. arch. Giovanni Carbonara, prof. arch. Fabio Mangone, dott. Fabrizio Ruffo, dott.ssa Francesca Longobardo, prof. Ing. Luigi Di Sarno, arch. Ugo Carughi, prof. ing. Luca de Sanctis, ing. Alfredo Postiglione.

In seguito alle indagini ed ai rilievi effettuati si valutò la necessità di scindere in due lotti funzionali l'intervento. Pertanto, il primo lotto si sarebbe dovuto occupare della sistemazione dei fronti di scavo Nord ed Ovest (l'*insula* era confinante sugli altri due lati con la Via dell'Abbondanza ed il Vicolo di Giulio Polibio), dello smontaggio delle precedenti (frammentate ed incongrue) coperture provvisorie (fig. 2),

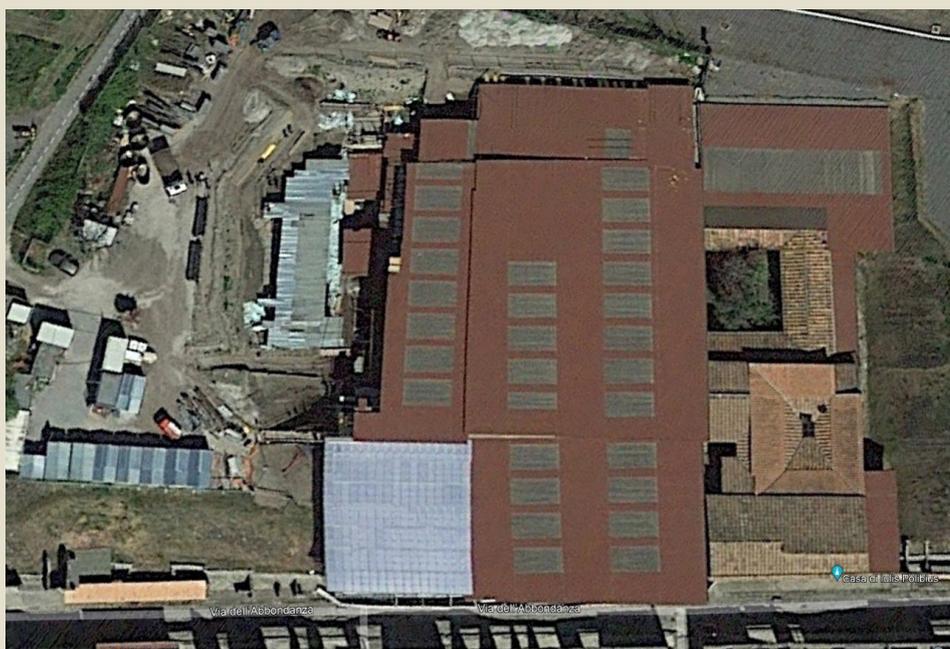


fig. 2

della nuova copertura a campata unica di protezione dell'intera *insula* con una superficie di circa 2000 metri quadrati e della passerella sospesa (per la visita, la visione dall'alto del sito e l'accesso alla quota superiore del pianoro con il collegamento con la Casina dell'Aquila: *fig. 3*).

Il secondo lotto dei lavori, invece, avrebbe dovuto garantire il completamento dello scavo archeologico e stratigrafico degli ambienti interni all'*insula*, lasciati appunto ancora parzialmente ricoperti dai materiali vulcanici dell'eruzione pliniana, nonché la messa in sicurezza strutturale ed il restauro complessivo degli appartati decorativi già scavati e di quelli che sarebbero emersi nel corso del completamento della liberazione di tutti gli ambienti dalle pomice e dalle cineriti.

I responsabili del Procedimento che si sono susseguiti nel complesso iter realizzativo sono stati: Stefano Aiello, Michele Granatiero, Alberta Martellone, Massimo Osanna, Gabriel Zuchtriegel e dal 22/12/2021 al completamento, Vincenzo Calvanese.

La gara per l'affidamento dei lavori del primo lotto vide prevalere un Raggruppamento temporaneo di Imprese con mandataria la Italiana Costruzioni (poi Fratelli Navarra), con Cassisi ed Icores. Il cantiere ha attraversato complessità e vicissitudini variegata, a partire dalle articolate indagini per la bonifica bellica prima dell'inizio degli scavi, alle limitazioni e sospensioni dovute alla crisi pandemica da Covid-19 attraversata negli anni 2020-2021, fino alla difficoltà del reperimento dei materiali (in particolare dell'acciaio e delle vetrate) derivanti dalla guerra russo-ucraina, per cui i tempi contrattuali, anche grazie a variazioni contrattuali ed affidamento di opere aggiuntive si sono protratti fino ai mesi scorsi, laddove sono intervenute minuziose attività di controllo, verifica e collaudo a cura di Armando Santamaria con il supporto di Luigi Petti.



fig. 3

I lavori del primo lotto sono stati articolati nelle seguenti fasi nel seguito sinteticamente elencate:

A) riprofilatura e messa in sicurezza dei fronti di scavo Nord ed Est, con la messa in luce - tra le altre cose - di un peristilio e di ambienti termali nella *domus* prospettante sul vicolo Est;

B) scavo dei cavi per la realizzazione dei plinti cilindrici di fondazione della copertura (12 in tutto: sei nel vicolo Ovest e sei nel vicolo Est) al di sotto della quota di calpestio del 79 d.C. che hanno portato in luce fosse settiche ed hanno necessitato lo smontaggio parziale delle crepidini dei marciapiedi nei vicoli, successivamente ricollocate;

C) realizzazione dei 12 plinti isolati cilindrici di fondazione al di sotto della quota della strada romana con getti controllati di cls armato;

D) posizionamento delle 12 colonne cilindriche in acciaio (successivamente riempite di cls) per il sostegno della nuova copertura;

E) posa in opera di isolatori sismici in testa alle colonne per smorzare l'effetto delle azioni orizzontali (vento e sisma) sulle fondazioni e sulle colonne;

F) montaggio sul pianoro e successivo varo delle sei piramidi rovesciate (h = 310 cm) sulla testa delle colonne per appoggio della piastra reticolare di copertura;

G) montaggio sul pianoro e successivo varo in cinque porzioni della struttura principale di copertura costituita da una travatura spaziale reticolare a nodi sferici brevetto MERO, alta 235 cm;

H) montaggio degli arcarecci di ripartizione secondaria del manto, dei profili ad omega e dei pannelli in Celenit all'intradosso della copertura;

I) montaggio del manto di finitura e protezione in lastre di lamiera preformate color titanio brevetto Riverclack compreso il sistema di raccolta e smaltimento delle acque piovane convogliate nel collettore sul pianoro già realizzato per l'assetto idrogeologico della parte non scavata di Pompei. Da tale collettore le acque piovane possono essere direttamente recuperate e riutilizzate per irrigazione in maniera sostenibile;

L) completamento della copertura con lucernari semi-trasparenti, con vetri con fotovoltaico integrato per produzione di energia elettrica,

posti in corrispondenza verticale degli spazi aperti dell'edificio antico;

M) al di sotto della copertura è stata sospesa la struttura della passerella (lunga circa 240 metri lineari) ancorata solo in corrispondenza dei nodi sferici di intradosso e completata da grigliati metallici zincati e verniciati in orso-grill, sia al calpestio che lungo i parapetti di protezione perimetrale;

N) per l'accesso e lo smonto dalla passerella sono state previste una rampa di scale nel Vicolo di Giulio Polibio e una rampa accessibile per lo smonto sul pianoro ed il collegamento con la Casina dell'Aquila, prossimo punto di ristoro centrale del Parco;

O) installazione dell'impianto di illuminazione sia dei percorsi con strisce led che dell'intera area coperta con spot focalizzati sulle principali emergenze artistiche ed archeologiche oltre all'impianto di segnalazione audio;

P) a completamento del progetto principale sono state aggiunte in fase di conclusione dell'intervento alcune opere di completamento consistenti principalmente in rampe accessibili ed un elevatore nel vicolo Ovest per consentire l'accesso anche dei diversamente abili al livello della passerella ed al pianoro in estensione del percorso accessibile che attraversa tutta la città antica "Pompei per Tutti" estendendo la visita accessibile del sito di ulteriori circa 300 metri lineari;

Q) infine è stata realizzata una ulteriore copertura in carpenteria metallica zincata, appoggiata al suolo e zavorrata con gabbioni rivestiti da uno strato di lapillo, a protezione del peristilio svelato dallo scavo oltre il vicolo Est e a tutela della scarpata in lapilli e flusso piroclastico che delimita ad est il detto peristilio.

V.C.

Il cantiere complesso dello scavo e restauro dell'Insula dei Casti Amanti

Le attività di scavo, messa in sicurezza e restauro attualmente in corso nell'*insula* 12 della *Regio IX* rientrano nell'intervento complesso di "Riconfigurazione delle scarpate e restauro dell'insula dei Casti Amanti", uno dei dieci grandi progetti, nati nella seconda fase del Grande Progetto Pompei (2012-2022) e successivamente suddiviso, per la fase esecutiva, in due lotti funzionali.

Il progetto redatto e i conseguenti cantieri avviati si fondano su di un lungo e vivace dibattito su scelte e criteri progettuali (v. *supra*, contributo di V. Calvanese), ponendosi in continuità con la campagna archeologica condotta dalla fine degli anni '80 coordinata dal direttore degli scavi Antonio Varone (Varone 2005a, pp. 191-199, Varone 2005b, pp. 297-306). L'*insula*, al tempo indagata, presentava almeno quattro unità edilizie accertate (*fig. 1*), di cui ad uso abitativo la Casa dei Casti Amanti, la Casa dei Pittori al Lavoro, la Casa del Secondo Cenacolo Colonnato e altri vani con botteghe: lo scavo realizzato oltre che a basarsi su metodologie moderne di scavo stratigrafico, con l'acquisizione di tutti i dati complessi che mano a mano emergevano, anche attraverso innovativi sistemi di documentazione e restituzione grafica, si era posto come finalità quella di preservare una lettura 'autentica' delle strutture e degli ambienti investiti dai flussi piroclastici, limitando le operazioni di 'ricostruzione' (Varone 2005b, p. 301), cioè la rifunzionalizzazione delle sole parti di cui si avevano tutti i dati e gli elementi in *situ*, come la ricostruzione filologica della copertura del settore del triportico con giardino della Casa dei Pittori al Lavoro, e demandando invece ad un sistema di coperture moderne, indipendenti dalle strutture archeologiche, la protezione dagli agenti atmosferici (*fig. 2*).

L'intervento condotto negli anni '90, inoltre, ha consentito oggi di relazionarci con un contesto ancora 'autografo', oggetto di minime ricostruzioni, dove ha prevalso l'istanza di conservazione dello stato di consistenza con tutte le sue trasformazioni, a partire dalla

mancanza degli orizzontamenti a seguito di crolli parziali o di collasso delle strutture investite dai flussi, fino alla conservazione di aree 'non scavate', così da poter continuare a leggere le interazioni tra le stratigrafie vulcaniche e le strutture interessate.

Nel tempo la mancanza di una manutenzione programmata e continuativa delle aree, anche per la presenza di oltre 50 strutture di appoggio e scarico delle coperture temporanee, ingombranti per massa e aspetto, unita all'avanzamento del degrado delle strutture provvisorie e dei percorsi di fruizione dell'*insula*, hanno indirizzato l'attuale intervento verso la redazione di un progetto di restauro complessivo di rimessa in efficienza delle strutture architettoniche, di restauro degli apparati decorativi già precedentemente liberati e messa in sicurezza di tutte le evidenze archeologiche a seguito della nuova campagna di scavo.

Il corrente cantiere in corso, infatti, raccoglie tutte le eredità che si sono sedimentate in questa *insula*, nella sua pur breve storia dello scavo, partito all'inizio del Novecento con la sola liberazione, della cortina edilizia a due livelli prospettante su Via dell'Abbondanza, ad opera di Vittorio Spinazzola (Della Corte 1912; Spinazzola 1953).

Pertanto, concluso il primo dei due lotti funzionali, con la realizzazione di una nuova opera di copertura dell'intero isolato ad unica campata in carpenteria metallica con struttura a travi reticolari spaziali poggianti su pilastri ad ordine gigante lungo i vicoli est e ovest, con sistema di passerelle sospese che consente un inedito percorso di visita in quota di un brano significativo della città archeologica (*fig. 3*), si può fruire delle attività del cantiere afferente al secondo lotto.

Nel 2023 l'avvio del secondo lotto dell'intervento complessivo, grazie anche al definitivo smontaggio delle strutture ingombranti, ha permesso di continuare a scavare nel cuore della città antica e ancora una volta Pompei diviene luogo di una cultura del restauro del patrimonio archeologico in

continua evoluzione, dove costantemente si intrecciano le istanze della conservazione unite alla sua più ampia fruizione e valorizzazione.

In tale direzione si muove l'attuale intervento di scavo e restauro dell'insula dei Casti Amanti, a partire dalle scelte già tracciate nello scavo degli anni '90, esso si esplica in un cantiere complesso e secondo metodologie e tecniche specifiche del contesto pompeiano: alle attività di scavo e la contestuale progettazione di opere di presidio temporaneo con la messa in sicurezza delle strutture e degli apparati decorativi fino al restauro degli stessi, si affiancano in successione campagne di rilievo e accuratissime indagini con approcci multidisciplinari, nonché una lettura multilivello dei dati emersi grazie alla compresenza in cantiere di un team di specialisti coordinati dal Laboratorio di Ricerche Applicate del Parco Archeologico di Pompei.

Molteplici sono gli scenari di ricerca che si sono venuti a creare durante le prime fasi di scavo, a partire dalle novità sulla storia edilizia dell'insula e le relazioni tra le varie unità catastali, ambienti di servizio che si alternano ad ambienti privati e giardini e corti interne, testimonianza di uno spaccato singolare e a tratti inedito della vita quotidiana a Pompei, lungo uno degli assi commerciali più importanti, in un continuo intreccio tra l'uso privato e pubblico degli spazi e del contesto sociale delle persone che frequentavano tali luoghi. Ma non solo, la lettura comparata del ricco palinsesto che presentano i pannelli murari rivelati, a partire dal quadro fessurativo che mette in luce le dinamiche relative alle esplosioni finali ma anche il susseguirsi di scosse sismiche prima del grande evento, la varietà di materiali e tecniche costruttive, la presenza di iscrizioni e disegni a carboncino (ambiente M e M1) che consentono di comprendere chi sono gli ultimi abitanti di Pompei, ed ancora la lettura degli apparati decorativi, tra tecnica e rappresentazione figurativa, fino allo studio degli scheletri rinvenuti, appartenenti alle vittime che proprio in tali ambienti pensavano di aver trovato rifugio.

La presenza di operatori specializzati nel campo del restauro consente inoltre di puntare ad un cantiere qualitativo di eccellenza, dove

le tecniche e metodologie tradizionali si combinano con le soluzioni più innovative che consentano la massimizzazione della conservazione della materia – ma anche della forma – autentica. In tal senso si richiama a titolo esemplificativo, rimandando a successivi approfondimenti, il consolidamento di calchi in cinerite delle porte e finestre presenti nei settori nuovi indagati e di tutti i componenti metallici ritrovati in situ, restaurati e ricollocati. Tali operazioni hanno permesso, già durante lo scavo, di ricostruire l'intera spazialità del vano interessato, anche attraverso la conservazione degli elementi di finitura e degli oggetti e reperti rinvenuti.

In conclusione, oltre le indagini archeologiche relative al secondo lotto, è attualmente in corso un fiorente processo conoscitivo che vede nella fase esecutiva un momento fondamentale di acquisizione di tutte le informazioni per la verifica attraverso una progettazione in corso d'opera degli interventi e delle scelte progettuali da mettere in campo.

Tenere insieme tutte le componenti di un sistema così articolato e dove tutte concorrono alla lettura di una materia fragile e al tempo stesso ricca di valori materiali e immateriali da tutelare e conservare è compito assai arduo per la direzione dei lavori (l'ufficio direzione dei lavori dell'intervento è costituito da una squadra di tecnici multidisciplinari del Parco Archeologico di Pompei, in qualità di 'Riconfigurazione di Rup l'arch. Paolo Mighetto, supporto al Rup l'ing. Vincenzo Calvanese, direttore dei Lavori l'arch. Arianna Spinosa, direttore operativo archeologo il dott. Giuseppe Scarpati, direttori operativi restauro dott.ssa Manuela Valentini e Ludovica Alesse, coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione l'arch. Crescenzo Mazzuocolo, supporti alla direzione dei Lavori geom. Angelo Capasso, arch. Mariapia Amore). Solo attraverso una frequentazione continua del cantiere e del suo quotidiano mutare, nonché l'ascolto delle 'voci' che lo compongono, si può portare avanti con rigore e metodo la realizzazione complessiva dell'intero progetto

di restauro, fondato sulla massimizzazione della conservazione delle strutture nel loro stato di consistenza e per guidare il fruitore ad una lettura consapevole del bene.

A.S.

Le ragioni di un progetto: l'esempio della Casa del Secondo Cenacolo Colonnato

La casa che gli scavi, avviati tra il 1911 e 1912 da Vittorio Spinazzola, hanno denominato come del Secondo Cenacolo o del Secondo Cenacolo Colonnato, è oggi parte integrante del grande cantiere di riconfigurazione dei limiti di scavo, messa in sicurezza, scavo archeologico, restauro e valorizzazione dell'*Insula* dei Casti Amanti, avviato nella sua seconda fase dopo aver completato la realizzazione dell'imponente copertura protettiva e fruitiva dell'intera parte scavata dell'*Insula* 12 della *Regio* IX, a partire

dal mese di ottobre 2023.

All'edificio si accede dal civico 4 su Via dell'Abbondanza mentre la casa adiacente a ovest, con accesso dai civici 1 e 2, è denominata del Primo Cenacolo per presentare anch'essa, come quella accanto, un'ampia sala aperta, al secondo piano fuori terra, con loggiato colonnato in blocchi di tufo di Nocera (*fig. 4*). "E qui ho il dovere, che è grandissimo piacere insieme, di annunziare che...è venuto fuori un *caenaculum* (sic!) nel piano superiore..." (Della Corte 1912, p. 64).

Possiamo ben dire che i due cenacoli siano una rappresentazione materiale della complessità delle trasformazioni che le diverse società che hanno abitato e trasformato Pompei nelle diverse epoche, almeno dalla fine del III sec. a.C. – quando risultano strutturati gli assi stradali dei vicoli con demolizioni e ricostruzioni di edifici preesistenti (Berg 2005, pag. 211) – e fino al 79 d.C., hanno determinato sui complessi che formano quella che oggi conosciamo come *Insula* 12 della *Regio* IX.

La ripartizione delle unità edilizie dell'*insula*

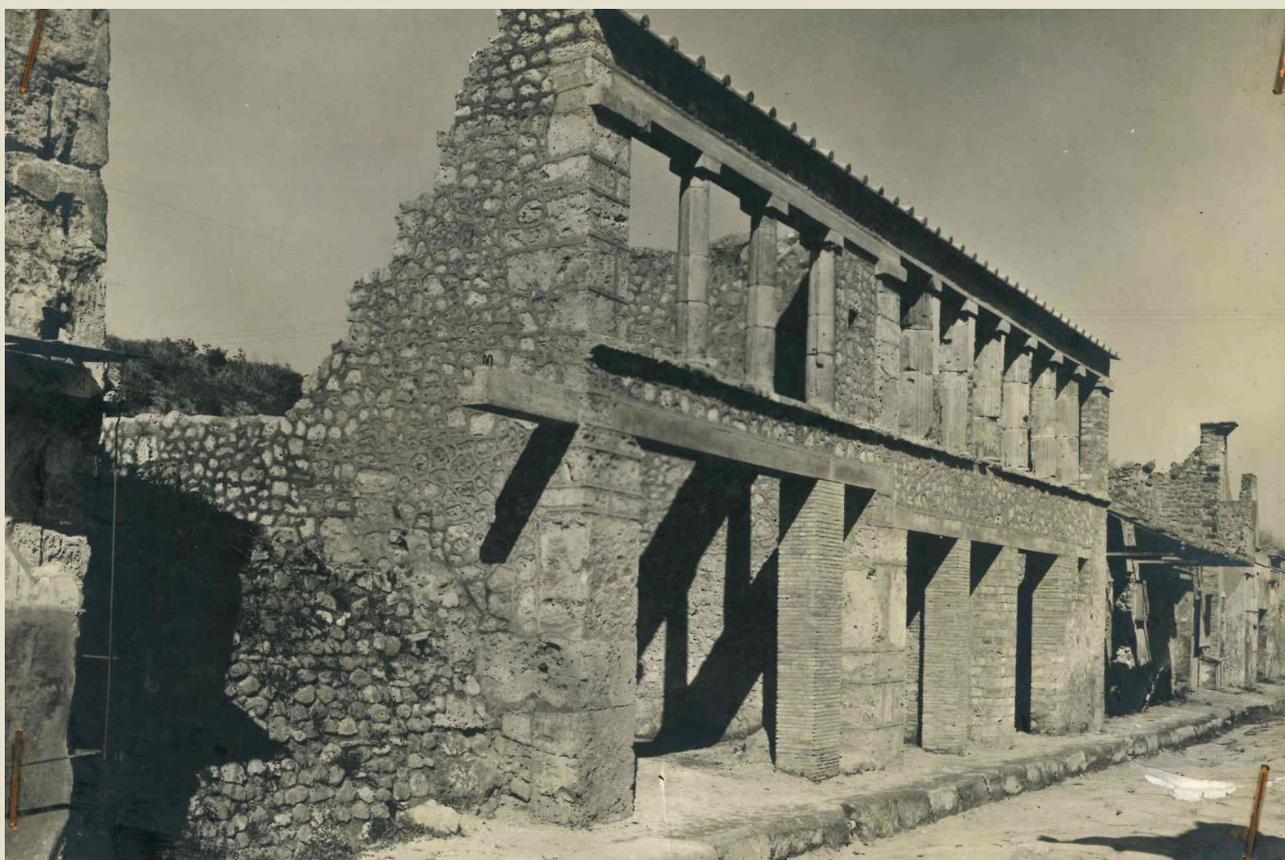


fig. 4

attraverso la successione di pareti trasversali parallele portanti a distanze che riprendono parzialmente la successione del modulo osco di 60 piedi (circa 16,53 metri) e del sottomodulo di 30 piedi nella suddivisione del lato dell'insula lungo 120 piedi (circa 33 metri) corrispondente alla facciata di Via dell'Abbondanza – che dall'analisi muraria, non solo per la presenza di blocchi in calcare del Sarno, lascia ipotizzare la permanenza della ripartizione originaria tardo-sannitica anche durante le molteplici trasformazioni subite nelle diverse epoche e forse ancora in corso poco prima dell'eruzione - mantiene costante la presenza dei due cenacoli che, seppur perdendo l'originaria funzione, mantengono il riconoscimento di un grande pregio architettonico degno di essere conservato ed esposto.

“[...] E dopo che si cominciò a mangiare al piano superiore della casa tutti gli ambienti della parte superiore vennero chiamati *cenacula*. E si fecero anche diverse stanze da pranzo da usare a seconda delle stagioni [...]”. Il passo di Varrone (Varo, *Ling.*, 5, 33, 163) racconta del momento in cui gli ambienti con diversa funzione (*cella* o *dispensa*, *cubiculum* o stanza da letto, *cenaculum* o stanza da pranzo) si organizzano intorno all'*atrium* o *cavum aedium* nella casa romana delle origini qui a Pompei (nella casa tardo-sannitica), ma anche come, probabilmente per ragioni di salubrità o di benessere ambientale o anche solo per il gusto di godere della vista dall'alto, il cenacolo prese a caratterizzare le sale da pranzo disposte al livello superiore delle case dei ceti più abbienti. Anche i due loggiati, di differente estensione delle case di cui qui si tratta, rispecchiano appieno una valenza, che acquisisce la casa tardo-sannitica e tardo-repubblicana nel corso del II secolo a.C., quale “immagine-simbolo dello status del padrone e della sua affermazione sociale e politica” (Batino 2008, p. 7), del suo far parte del mondo partecipando alla cultura ellenistica. Alla rappresentazione di tale immagine partecipa l'impiego dell'ordine ionico, qui raffinato nelle basi attiche e nei fusti delle colonne ma con capitelli cubici, a delimitare la sala da pranzo con il loggiato aperto sia sulla strada sia sull'interno della *domus* originaria. Lo stesso utilizzo del tufo grigio di Nocera e i caratteri

dell'ordine potrebbero confermare la datazione delle sale intorno al 150-120 a.C.

Le case si trasformano – e istanza del cantiere attuale è proprio l'indagine di queste trasformazioni e delle loro cause – ma i due cenacoli, pur modificandosi nella funzione, forse da sala da pranzo a sala pubblica di riunione o ad altra funzione che l'indagine stratigrafica muraria potrà chiarire, restano a dimostrare la raffinatezza dei riferimenti culturali al mondo ellenistico che caratterizzano una città ricca e in espansione alla metà del II secolo a.C.

L'ipotesi che, almeno il primo cenacolo – forse frutto di una prima suddivisione di un primo ambiente in due cenacoli – fosse diventato una sala pubblica di riunione piuttosto che un ambiente a servizio di una *domus* o dell'attività che avveniva all'interno dell'*insula*, nasce dalla presenza di una scala in legno (oggi perduta per i danni dei bombardamenti ma ancora testimoniata dai calchi di 4 gradini e dal rinvenimento della struttura lignea nel 1912) che si apriva in corrispondenza del civico 2 direttamente sul marciapiede di Via dell'Abbondanza. Le colonne del loggiato, inoltre, presentano scanalature laterali che suggeriscono la presenza di schermature leggere alte fino al livello dell'architrave che difficilmente si spiegherebbero con un utilizzo residenziale della sala. L'analisi degli elevati murari permetterà di verificare se, come si vede oggi, le pareti del vestibolo (le *fauces*) corrispondente all'ingresso della Casa del Secondo Cenacolo Colonnato sopravanzano i segni del pavimento originario del salone del piano superiore, deponendo a favore, anche in questo caso, di una defunzionalizzazione o di un cambio di destinazione dello stesso conseguente alle trasformazioni che la stessa casa subisce nelle epoche successive e ancora per effetto dei terremoti successivi a quello del 62 d.C., e che porterebbero a poter confermare o smentire le differenti ipotesi sull'utilizzo di queste sale rifunzionalizzate nelle dinamiche dell'affitto dei piani superiori delle case pompeiane (Pirson, 1999; Esposito, 2021) o, ancora, trasformate in veri e propri *cenacula*,

cioè “appartamenti autonomi e messi in fitto situati al piano superiore” (D’Auria 2020, p. XV) di residenze di gran pregio come quelli della Casa di Pansa (CIL IV, 138: *Insula Arriana Polliana Cn. Allei Nigidi Mai locantur ex k(alendis) Iulis primis tabernis cum pergulis suis et cenacula equestria et domus. Conductor convenito Primum, C. Allei Nigidi Mai ser(vus)*) o nei *Praedia* di Giulia Felice.

P.M.

Bibliografia essenziale

Batino S. 2008, *Lo ionico-italico e l'ellenizzazione delle forme in ambito italico. Contributo alla ricostruzione del quadro storico-archeologico*, in *Atti XVII Convegno AIAC Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean (Rome, 22nd– 26th September 2008)*, Bollettino di Archeologia on line, pp. 1-12.

Berg R. 2005, *Saggi archeologici nell'insula dei Casti Amanti*, in *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano*, in P.G. Guzzo, M.P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 28-30 Novembre 2002)*, Napoli, pp. 200-215.

D'Auria A. 2020, *Rileggere Pompei VI. Ricerche nella Casa del Granduca Michele (VI,5,5-6/21) e sulle abitazioni di livello medio in età sannitica*, Studi e Ricerche del Parco Archeologico di Pompei, 41, Roma.

Della Corte M. 1912, *Pompei. Scavi e scoperte* in "NSc", pp. 27-32, pp. 62-71, pp. 135-148, pp. 174-192, pp. 215-224, pp. 246-259, pp. 330-336.

Esposito D. 2021, *Del valore delle proprie quattro mura. Uno studio delle proprietà private a Pompei tra III secolo a.C. e il 79 d.C.*, in "Archäologischer Anzeiger", pp. 189-229.

Spinazzola V. 1953, *Pompei alla luce degli scavi nuovi di Via dell'Abbondanza*, II, Roma.

Varone A. 2005a, *Il progetto di scavo e pubblica fruizione dell'insula pompeiana dei Casti Amanti (Insula IX, 12)*, in P.G. Guzzo, M.P. Guidobaldi (a cura di), *Nuove ricerche archeologiche a Pompei ed Ercolano, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 28-30 Novembre 2002)*, Napoli, pp. 191-199.

Varone A. 2005b, *L'Insula pompeiana dei Casti Amanti (IX 12): dallo scavo alla valorizzazione*, in F. Morandini, F. Rossi (a cura di), *Domus romane: dallo scavo alla valorizzazione*, Milano, pp. 297-306.

Raccolta immagini

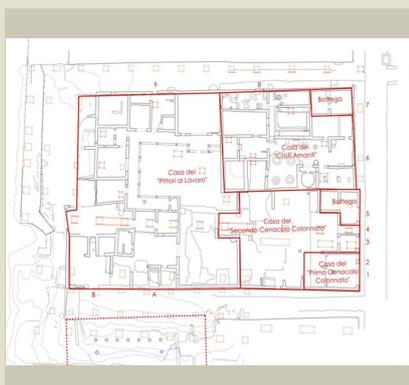


fig. 1



fig. 2

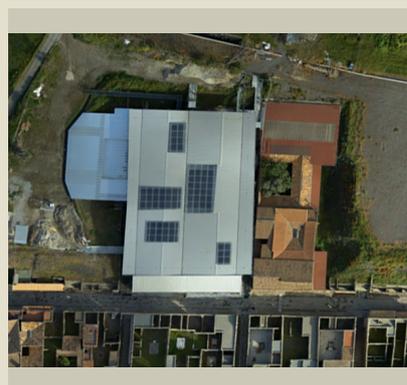


fig. 3

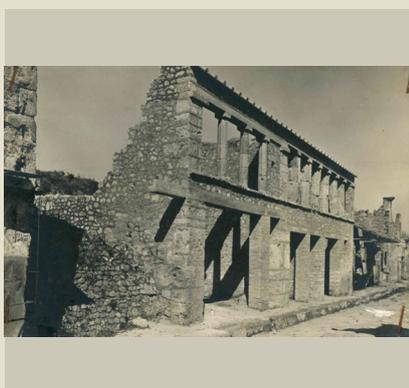


fig. 4

Didascalie:

Fig. 1. Pianta dell'Insula dei Casti Amanti con individuazione delle unità edilizie

Fig. 2. La vecchia copertura dell'Insula vista da Google Maps

Fig. 3. La nuova copertura a fine cantiere

Fig. 4. La facciata dell'angolo sud-ovest dell'insula nella ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale
